

Complemento allegato al volume

NUOVO ESAME DI STATO

tratto da

VERSO LE PROVE NAZIONALI INVALSI

di Emma CERPELLONI e Margherita SBOARINA

Scuola **secondaria** di **Secondo Grado**

Italiano

La Spiga
EDIZIONI

La prova INVALSI di Italiano al termine della scuola secondaria di secondo grado

Il Decreto legislativo n. 62 del 13 aprile 2017, che reca norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze, all'articolo 19 prevede che nell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado e come condizione per l'ammissione all'esame di Stato "si svolga una prova a carattere nazionale, predisposta dall'INVALSI, volta a verificare i livelli di apprendimento degli studenti".

L'articolo 21 prevede inoltre che, in un documento che costituisce il curriculum di ciascuno studente, in una specifica sezione, siano indicati in forma descrittiva i livelli di apprendimento conseguiti nelle prove scritte, computer based, distintamente per ognuna delle discipline oggetto di rilevazione: italiano, matematica, inglese.

La prova INVALSI di Italiano, attraverso una prova unica per tutti i percorsi scolastici, valuterà le competenze relative alla comprensione del testo e alla riflessione sulla lingua, tenendo in considerazione l'insieme dei risultati di apprendimento attesi a conclusione del secondo ciclo di istruzione.

Le prove INVALSI di Italiano sono circoscritte alla valutazione:

- a. della competenza di lettura, intesa come comprensione, interpretazione, valutazione del testo scritto,
- b. delle conoscenze e competenze grammaticali.

La comprensione di un testo implica l'esecuzione di molteplici operazioni a diversi livelli di complessità e difficoltà, anche a seconda degli scopi che il lettore persegue in relazione a quel particolare testo e in quel determinato momento.

All'interno del Quadro di Riferimento sono descritti i compiti utili a verificare le competenze oggetto della prova. Tali compiti sono raggruppati in tre macro-aspetti ai quali è possibile ricondurre i processi cognitivi e linguistici che un lettore pone in atto nella lettura di un testo:

1. localizzare e individuare informazioni all'interno del testo;
2. ricostruire il significato del testo, a livello locale o globale;
3. riflettere sul contenuto o sulla forma del testo, a livello locale o globale, e valutarli.

Localizzare e individuare informazioni implica il rintracciare all'interno del testo informazioni date in maniera esplicita.

Ricostruire il significato del testo coinvolge tutti i processi con cui il lettore costruisce una rappresentazione del significato letterale del testo (nel suo insieme o in sue singole parti).

Infine, riflettere sul contenuto o sulla forma del testo e valutarli comporta una presa di distanza dal testo e un guardare ad esso dal di fuori per comprenderne il contenuto andando al di là del suo significato letterale, o per apprezzarne le caratteristiche stilistiche e formali.

Le domande relative alla riflessione sulla lingua (conoscenze e competenze grammaticali) per l'ultimo anno della scuola superiore sono organizzate intorno a brevi testi e fanno riferimento alla capacità di utilizzare le conoscenze e le esperienze acquisite per porsi in maniera linguisticamente consapevole di fronte ad essi. Queste domande sono orientate a sollecitare l'osservazione e la riflessione sui nodi linguistici ritenuti più significativi e necessari alla corretta decodifica dei testi.

Struttura della prova INVALSI di Italiano al termine della scuola secondaria di secondo grado

La prova INVALSI di Italiano al termine del secondo ciclo di istruzione è proposta agli studenti su supporto informatico. Questo comporta che la prova è somministrata agli studenti in giorni diversi, ma in un arco temporale stabilito. Gli studenti affrontano prove diverse, costituite all'interno di un ampio repertorio di testi, in modo tale che le prove abbiano la medesima composizione e un equivalente grado di difficoltà. Agli studenti verrà restituito un risultato descrittivo del livello di competenza verificato dalla prova INVALSI di Italiano.

La prova INVALSI di Italiano al termine del secondo ciclo si compone di:

- 5-7 unità di Comprensione del testo;
- 1 unità di Riflessione sulla lingua.

Ciascuna unità è costituita da un testo e dalle relative domande, il cui numero può variare da 7 a 10.

La prova prevede una durata massima di 2 ore.

Esempi ufficiali commentati

Comprensione del testo

In questa prima sezione del volume riportiamo gli esempi ufficiali tratti dal sito dell'Invalsi, con la descrizione della tipologia di ogni domanda e la strategia da mettere in atto per la risposta. Gli studenti potranno esercitarsi, a partire da questi esempi ufficiali, anche con le quattro prove successive, realizzate sullo stesso modello e calibrate sullo stesso grado di difficoltà dei quesiti ufficiali.

Testo A

Immagine familiare di guerra

Mia madre scende dal marciapiede con la minore delle mie sorelle. Sta per attraversare la piazza del Popolo, ha una borsa sotto il braccio, un cappotto scuro di taglio militare. È robusta, solida, irriconoscibile rispetto alla piccola gracile donna della mia infanzia, e all'anziana signora di dopo la pensione, tutta nervi, impalpabile quasi nella sensibilità che la fa sussultare ad ogni rumore.

Qui il volto è teso, duro, pieno d'ombre; dietro affissa al muro, una striscia di carta, la pubblicità d'un giornale: *Secolo XIX*. Con la tensione cupa di mia madre, contrasta la **figuretta** di mia sorella appena treenne, con un **cappottino** di pelliccia di gatto e un **cappuccetto** che la fa assomigliare a un folletto di bosco; è **biondina** e trotterellante, per mano a mia madre, ma un passo dietro, quasi trainata su una strada che sembra percorra malvolentieri. Forse vorrebbe andare al Pincio o a Villa Borghese, a giocare, non sa che non si gioca, che è pericoloso anche andare in strada, non sa che una schiera di quegli uomini vestiti di verde che parlano una lingua sconosciuta potrebbero bloccare all'improvviso le strade e urlare e caricare tutti su un camion, colpendo gli attardati con il calcio del fucile. Ha grandi occhi ingenui; non ha mai veduto, e forse non vedrà mai, la foto di un altro bambino, ebreo, con le mani alzate e i neri occhi sgranati davanti al mitra di uno di quegli uomini con l'elmetto in testa e una smorfia di belva tranquilla in viso. La stretta di mia madre la guida verso la casa, la penombra, la sicurezza, non verso i giochi pericolosi del sole e dei bambini. Mia madre la protegge con un'espressione in volto di concentrato timore rovesciato in decisione.

Chissà se quegli anni rivivono nella mente delle mie sorelle, o sono passati come un sogno nella loro lieve coscienza. Non hanno ricevuto danni personali dalla guerra, forse essa è passata come una nuvola nera, come uno scoppio di tuoni sulle loro testoline di creature.

Mia madre invece la guerra l'ha passata tutta combattendo nella sua trincea, prima nelle cantine - rifugio, poi correndo agli allarmi aerei con tutti noi verso il tunnel della Roma-Nord, poi partendo per il suo lavoro di maestra alle sei del mattino alla volta di Sant'Oreste, per cinque ore di lezione nelle gelide aule del palazzo del Vignola, pranzo portato in borsa e una minestra calda nell'Osteria degli Scarponi, poi due ore di attesa nel fumo dell'osteria o nella tramontana della valle del Tevere, la corriera, il ritorno in treno alle quindici e trenta, a Roma, e ancora a fare la misera spesa per la cena, e l'oscuramento, la breve notte, e alle sei del mattino di nuovo in piedi. Stremata, s'era infine stabilita con la minore delle sorelle a Sant'Oreste, mentre la maggiore era presso gli zii.

Quegli anni senza requie, con poco denaro e pochi cibi, di corse, di patemi, di orrori visti o risaputi, avrebbero potuto spezzarla, con quell'accenno di male ai polmoni che aveva avuto da giovane, e invece la fecero rifiorire, senza la grazia dei fiori, ma con la durezza dei cardi.

Non so dove fossi io, al tempo della foto, forse in montagna, forse chiuso in qualche casa, o forse libero e guardingo come un gatto selvatico. Mio padre era sempre in viaggio, con i suoi trasporti, e una volta gli mitragliarono anche il camion che s'incendiò e lui si salvò buttandosi in un prato. Portava sempre qualcosa del carico: lo pagavano in natura; una volta un prosciutto, che lui tagliava a tavola tenendolo come un violino, una volta una latta piena di miele, un'altra volta cinquanta bottiglie di cognac che mettemmo sotto la mia branda, e bevevamo a tavola come vino, senza ubriacarci, malgrado pochi bocconi che mandavamo giù.

La guerra ci ha torturato lentamente, ma non ci ha colpito come tanti altri. Siamo sempre riusciti a scampare, a sopravvivere. Ne è segno, non eroico, non funebre o epico, non disperato, ma aspramente prosaico, quotidianamente ribattuto nel ferro di una resistenza isolata, questa foto con la mia piccola sorella che mi sembra addolcire il buio dei volti dei passanti e le labbra tirate di mia madre, mentre un fotografo ambulante, un eroe anche lui della giornata sottratta alla fame e alla morte, inquadrava nel pacifico mirino della sua macchina un autentico e per me rivelatore documento di guerra.

(Tratto da: Luca Canali, *Il sorriso di Giulia*, Pordenone, Editori Riuniti, 1980, pp. 95-98)

Testo A - domanda 1:

Nel testo il personaggio della sorella minore è presentato attraverso l'uso di diminutivi e vezzeggiativi (evidenziati). Questa scelta stilistica ha l'effetto di

| | Corretta | Errata |
|---|-------------------------------------|-------------------------------------|
| a) sottolineare la sua fragilità fisica e emotiva | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b) sottolineare l'eleganza dell'abbigliamento | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| c) accentuare il contrasto fra la sua ingenua incoscienza e la consapevolezza della madre | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d) accentuare il contrasto fra la dimensione fiabesca e giocosa dell'infanzia e quella crudele della guerra | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e) accentuare il contrasto fra la sua dolcezza e la durezza della madre | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |

Tipologia della domanda:

scelta multipla complessa.

Macroaspetto di riferimento (vedi tabella in appendice):

riflettere sul contenuto o sulla forma del testo, a livello locale o globale, e valutarli.

Operazioni richieste:

è necessario riconoscere le caratteristiche stilistiche del testo, o di sue specifiche parti, e valutarne l'efficacia espressivo-comunicativa. Per rispondere correttamente a questa domanda gli studenti devono valutare se gli effetti proposti nella domanda sono coerenti con il contenuto del testo.

Testo A - domanda 2:

La parola “guardingo”, evidenziata nel testo, può essere sostituita in questo contesto con

| | Corretta | Errata |
|---------------|-------------------------------------|-------------------------------------|
| a) prudente | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b) diffidente | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c) riflessivo | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| d) attento | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e) avveduto | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| f) vigile | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| g) girovago | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |

Tipologia della domanda:

scelta multipla complessa.

Macroaspetto di riferimento (vedi tabella in appendice):

ricostruire il significato del testo a livello locale o globale.

Operazioni richieste:

è necessario ricavare dal contesto il significato di parole o espressioni. Gli studenti devono riconoscere i sinonimi che potrebbero sostituire la parola, tenendo conto della circostanza specifica in cui la parola viene utilizzata nel testo.

Testo A - domanda 3:

Quale delle seguenti è la sintesi più appropriata del racconto?

- Una fotografia di famiglia diventa un documento “rivelatore” perché dalla sua descrizione nasce una riflessione sui diversi modi di vivere e raccontare l’esperienza della guerra
- Una fotografia di famiglia diventa un documento “rivelatore” perché, come altri documenti simili, fornisce un efficace spaccato storico e si rivela un simbolo di eroismo epico
- Una fotografia di famiglia diventa lo strumento più adatto per raccontare l’estraneità della gente comune rispetto ad avvenimenti del tutto lontani dall’esperienza quotidiana
- Una fotografia di famiglia permette al narratore di avvolgere l’avvenimento storico in un’atmosfera fiabesca e sognante, riconducendolo a una dimensione intima e privata

Tipologia della domanda:

scelta multipla complessa.

Macroaspetto di riferimento (vedi tabella in appendice):

ricostruire il significato del testo a livello locale o globale.

Operazioni richieste:

è necessario ricostruire la struttura complessiva del testo e individuare le parti che costituiscono la narrazione, in modo da poter riconoscere il tema principale e la sua sintesi.

 **Testo B**

...Dirò qui molto meno dei matematici italiani per due motivi: il primo è che ho una conoscenza personale del loro ambiente e delle loro vicende scientifiche assai più indiretta, mentre ne esistono, a differenza dal caso dei fisici, eccellenti ricostruzioni storiche (come quella di Umberto Bottazzini). Il secondo è che, come si vedrà, i matematici hanno avuto e hanno rapporti alquanto distaccati con la società per quanto riguarda lo svolgimento del loro lavoro; il che non vuol dire che non abbiano preso individualmente parte ai fatti politici che hanno marcato la vita del paese...

(Tratto da: Carlo Bernardini, *La fisica nella cultura italiana del Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 1999, p. 7)

Testo B - domanda 1:

In questo breve testo l'autore annuncia che parlerà poco dei matematici italiani, e lo farà per due ragioni. Quali?

- Conosce poco i matematici italiani, ma pensa che la loro attività sia nota in quanto la loro storia è ben ricostruita
- È convinto che i matematici, a differenza dei fisici, siano conosciuti per la presenza di alcuni di loro nella vita politica
- Conosce solo indirettamente i matematici italiani, e sa poco del loro lavoro che si è sviluppato lontano dalla società
- Pensa che il lavoro dei matematici sia discreto e molto appartato, e per questo non ne conosce le vicende

Tipologia della domanda:

scelta multipla semplice.

Macroaspetto di riferimento (vedi tabella in appendice):

localizzare e individuare informazioni all'interno del testo.

Operazioni richieste:

è necessario riconoscere le informazioni più significative di questo testo argomentativo, comprendendo le affermazioni dell'autore.

Testo B - domanda 2:

Che cosa intende dire implicitamente l'autore là dove afferma che "a differenza dal caso dei fisici"?

- Che i fisici si sono occupati delle loro ricerche e sono rimasti ai margini della vita sociale
- Che i fisici non hanno una loro storia scritta e documentata
- Che i fisici non si sono impegnati a scrivere la storia delle loro scoperte
- Che i fisici, a differenza dei matematici, non si sono preoccupati di farsi conoscere dal grande pubblico

Tipologia della domanda:

scelta multipla complessa.

Macroaspetto di riferimento (vedi tabella in appendice):

ricostruire il significato del testo a livello locale o globale.

Operazioni richieste:

è necessario ricostruire i significati impliciti (non detti), partendo da una affermazione presente nel testo.

Testo B - domanda 3:

Di seguito si forniscono quattro riformulazioni sintetiche del contenuto del testo, con particolare attenzione all'inserimento di alcuni connettivi testuali. Tra tali riformulazioni quale rappresenta correttamente l'ordine e l'andamento logico-sintattico del testo restituendone più compiutamente il significato?

- L'autore del brano parlerà poco dei matematici **perché** la storia dei matematici è scritta **ed** è a disposizione di tutti. **Nonostante ciò** la società conosce poco il lavoro e le ricerche dei matematici **anche se** questi hanno partecipato alla vita politica.
- L'autore del brano parlerà poco dei matematici italiani **perché** conosce solo indirettamente il loro ambiente e le loro vicende scientifiche **anche se** la loro storia è ben documentata. **E inoltre** i matematici hanno avuto pochi rapporti con la società per la natura del loro lavoro **anche se** individualmente hanno partecipato agli eventi politici più importanti del paese.
- L'autore del brano parlerà poco dei matematici italiani **perché** li conosce indirettamente, **e** ne conosce poco le vicende scientifiche; **anche se** le storie delle loro scoperte sono scritte. **Inoltre** i matematici hanno rapporti distaccati con la società e non hanno inciso sulla vita del paese.
- L'autore del brano parlerà poco dei matematici italiani **perché** la storia dei matematici è ben documentata **mentre** quella dei fisici è pressoché sconosciuta. **Nonostante ciò** la società conosce poco il lavoro dei matematici **anche se** questi hanno inciso sulla vita del paese.

Tipologia della domanda:

scelta multipla semplice.

Macroaspetto di riferimento (vedi tabella in appendice):

riflettere sul contenuto o sulla forma del testo, a livello locale o globale, e valutarli.

Operazioni richieste:

ricostruire la struttura logica dell'argomentazione e individuare le parti di cui è composta.

 **Testo C****Uno che non dimenticava nulla**

La cosa irritante di Shereshevsky, pensava spesso il suo direttore, era che non prendeva mai appunti. In un quotidiano non ci si possono permettere errori: il compito giornaliero andava svolto alla perfezione, senza alcuna dimenticanza. Per cui un giorno, non potendone più, il direttore di «Izvestia» additò Shereshevsky e lo rimproverò di fronte a tutti per non essersi appuntato il compito della giornata.

Il rimprovero di un direttore di giornale – in Unione Sovietica nel 1960 – è una cosa che probabilmente non lasciava indifferenti, e i colleghi del povero giornalista lo guardarono con commiserazione. Commiserazione che si trasformò in meraviglia quando Shereshevsky ripeté parola per parola il compito che l'uomo gli aveva assegnato.

Il proprio, e quello degli undici colleghi. Fu così che il giorno dopo S. si ritrovò catapultato nel laboratorio di A.R. Lurija, il più grande neurologo sovietico, che iniziò a testare la sua stupefacente memoria. La quale, almeno in apparenza, non aveva limiti.

Shereshevsky era in grado di ricordare una matrice di cinquanta numeri di quattro cifre, organizzate in quattro colonne da dodici più due numeri sparsi che gli erano stati letti ad alta voce l'uno dopo l'altro, con tre secondi di pausa dopo ogni numero. Non solo, era in grado di ripetere questi elementi:

- 1) esattamente nell'ordine in cui erano stati dati;
- 2) in ordine inverso (se qualcuno di voi lo trova facile, provi a ripetere l'alfabeto in ordine inverso e vediamo se non fate errori);
- 3) a zig zag, o un numero ogni tre.

Già questo sarebbe stupefacente. Aggiungeteci poi che Lurija gli richiese la stessa lista di numeri una seconda volta, qualche tempo dopo, e Shereshevsky gliela ripeté nuovamente senza errori.

Particolare: erano passati quindici anni dalla prima (ultima) volta in cui tale sequenza gli era stata letta.

La storia di Shereshevsky è stata narrata in molti libri. L'uomo aveva un'incredibile capacità di ricordare dovuta sia a caratteristiche fisiologiche che metodologiche. In primo luogo, S. soffriva di sinestesia, una condizione per cui aree deputate a diverse elaborazioni percettive elaborano simultaneamente uno stesso stimolo esterno, come se si fondessero tra loro: per esempio, vedeva i numeri pari di colore caldo e i numeri dispari di colore freddo, e ognuno aveva un colore diverso e un odore diverso.

In secondo luogo, S. usava in modo del tutto intuitivo la cosiddetta tecnica dei loci, una procedura nota sin dall'antichità (la usavano i retori romani come Cicerone) che consisteva nell'associare ogni elemento da ricordare a un luogo fisico specifico che conosciamo alla perfezione. Un po' come appendere quadri virtuali contenenti l'informazione che vogliamo ricordare alle pareti di casa nostra, dei nostri genitori, dei nostri amici, una per parete in ogni stanza.

Purtuttavia, Shereshevsky aveva un limite. E questo limite, come avrete capito, non era la memoria.

Un giorno, Lurija dette al suo paziente una serie di cinquanta numeri piuttosto facile da ricordare:

1234

2345

3456

4567

5678

6789

7890

8901

9012

0123

E così via, ripetuto cinque volte.

Sorprendentemente, Shereshevsky impiegò per memorizzarla lo stesso tempo che impiegava per memorizzare qualsiasi altra serie di numeri di quattro cifre. Tre secondi a numero, standard. Al che Lurija chiese all'uomo se non vedeva qualcosa che potesse aiutarlo a ricordare meglio, senza fare tutto quello sforzo.

«No» rispose Shereshevsky, «non mi sembra. Non vedo niente di diverso in questa serie.»

S., che non dimenticava niente, era assolutamente inconsapevole della regolarità di quei numeri. Una volta che gli venne fatto notare, lo capì: ma il suo approccio fisiologico al problema era stato quello bovino che usava sempre. Non si era posto il problema di fare meno fatica, di cercare un significato in quello che vedeva: e, una volta che gli venne chiesto espressamente, ancora gli sfuggiva.

Shereshevsky aveva una memoria eccezionale.

Purtroppo, era un cretino.

(Tratto da: M. Malvaldi, *L'infinito tra parentesi. Storia sentimentale della scienza da Omero a Borges*, Milano, Rizzoli, 2016, pp. 111-113)

Testo C - domanda 1:

In che cosa consiste “l’approccio fisiologico al problema” del protagonista?

- Il protagonista si affida per il funzionamento della sua memoria a automatismi, non conoscendo le risorse della razionalità
- Il protagonista si rifiuta di ricorrere a meccanismi razionali per risolvere i problemi di memoria nei quali viene coinvolto
- Il protagonista non ha dubbi sull’efficacia dei meccanismi di funzionamento della sua memoria che mai ha fallito
- Il protagonista è sicuro che la sinestesia non è una malattia, e che la tecnica dei loci può risolvere ogni problema di memoria

Tipologia della domanda:

scelta multipla semplice.

Macroaspetto di riferimento (vedi tabella in appendice):

ricostruire il significato del testo a livello locale o globale.

Operazioni richieste:

è necessario comprendere il significato di una parte di testo, utilizzando più informazioni collocate anche in parti lontane del testo.

Testo C - domanda 2:

La storia narrata ha un punto di svolta segnato da un elemento linguistico che, anche sul piano semantico, apre a una inaspettata reazione-risposta del protagonista. Con quale delle seguenti parole è segnata tale svolta?

- Purtroppo, era un cretino.
- Sorprendentemente, Shereshevsky impiegò...
- In secondo luogo, S. usava in modo del tutto intuitivo la cosiddetta tecnica...
- Un giorno, Lurija dette al suo paziente...

Tipologia della domanda:

scelta multipla semplice.

Macroaspetto di riferimento (vedi tabella in appendice):

riflettere sul contenuto o sulla forma del testo, a livello locale o globale, e valutarli.

Operazioni richieste:

è necessario riconoscere quale funzione ha, all'interno della narrazione, il capoverso descritto nella domanda (cogliendo la funzione di collegamento dell'avverbio "sorprendentemente").

Testo C - domanda 3:

In più punti del testo, l'autore si rivolge direttamente ai lettori per

- coinvolgerli gradualmente in una storia esemplare
- invitarli a dare una valutazione sulla vicenda
- convincerli a usare tecniche di memorizzazione
- spingerli progressivamente a leggere tutto il racconto

Tipologia della domanda:

scelta multipla semplice.

Macroaspetto di riferimento (vedi tabella in appendice):

riflettere sul contenuto o sulla forma del testo, a livello locale o globale, e valutarli.

Operazioni richieste: è necessario riconoscere la strategia argomentativa che consiste nel chiamare in causa frequentemente il lettore.

Riflessione sulla lingua

 Testo D

I conflitti tra i bambini e i genitori aumentano sensibilmente dopo il primo anno. Prima di questa età, l'autonomia molto ridotta del bambino permette di avere su di lui un controllo relativamente facile. Il bambino è dal canto suo più arrendevole che nel periodo successivo, proprio perché cosciente della sua impotenza e dipendenza dall'adulto e perché non ancora spinto così fortemente dalla sua biologica tendenza all'autonomia a opporsi alla volontà degli adulti.

La conquista del camminare, con l'aumento di autonomia che ne consegue, in parte rallegra l'adulto ma in parte lo irrita. Pur diventando di giorno in giorno più autonomo, cosa insieme desiderata e temuta, il bambino interferirà più attivamente di prima nella sua vita, lo costringerà ad occuparsi di lui anche se non ne ha voglia e non gli lascerà più come un tempo **la scelta se occuparsene o ignorarlo**. Il rapporto, diventato più antagonistico, eccita l'autoritarismo dell'adulto. È molto diverso aver a che fare con un bambino che si può confinare nel suo lettino, nel recinto, nel passeggino, sempre ingabbiato e sotto controllo, piuttosto che con un bambino che scorrazza per casa toccando ogni cosa, che ha una mobilità tale che gli consente di sottrarsi tanto più spesso e con maggior successo alle imposizioni dell'adulto.

(Tratto da: Elena Gianini Belotti, *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*, Milano, Feltrinelli, 1973)

Riflessione sulla lingua

Testo D - domanda 1:

“La conquista del camminare, con l’aumento di autonomia che ne consegue, in parte rallegra l’adulto ma in parte lo₁ irrita. Pur diventando di giorno in giorno più autonomo, cosa insieme desiderata e temuta, il bambino interferirà più attivamente di prima nella sua₂ vita, lo₃ costringerà ad occuparsi di lui₄ anche se non ne ha voglia e non gli₅ lascerà più come un tempo la scelta se occuparsene₆ o ignorarlo₇. Il rapporto, diventato più antagonico, eccita l’autoritarismo dell’adulto.”

Nel descrivere i rapporti tra adulto e bambino, vengono utilizzati aggettivi possessivi e pronomi personali che fanno da riprese anaforiche, richiamando ora l’uno ora l’altro dei due protagonisti. Compila la tabella che segue.

| | Richiama l’adulto | Richiama il bambino |
|--------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|
| a) lo ₁ | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b) sua ₂ | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c) lo ₃ | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d) lui ₄ | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| e) gli ₅ | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f) –ne ₆ (occuparsene) | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| g) –lo ₇ (ignorarlo) | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |

Tipologia della domanda:

scelta multipla complessa.

Ambito di riferimento (vedi tabella in appendice):

testualità.

Operazioni richieste:

è necessario riconoscere a quali delle due parole (“adulto” e “bambino”) si riferisce ognuno dei pronomi e degli aggettivi di terza persona singolare presenti nel testo.

Riflessione sulla lingua

Testo D - domanda 2:

Nella sequenza “la scelta se occuparsene o ignorarlo” (evidenziata nel testo), il “se” introduce due frasi implicite di tipo:

- interrogativo
- ipotetico
- concessivo
- avversativo

Tipologia della domanda:

scelta multipla semplice.

Ambito di riferimento (vedi tabella in appendice):

sintassi.

Operazioni richieste:

è necessario riconoscere il valore della subordinata introdotta da “se”.

Riflessione sulla lingua

Testo D - domanda 3:

Le virgole sono adoperate nel brano con varie funzioni. Indica per ciascuna delle seguenti sequenze la funzione svolta dalla virgola (ognuna delle virgole è evidenziata nel testo).

| | Apri o chiude un inciso | Separa frasi | Separa gli elementi di un elenco |
|--|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|
| a) ... del camminare, con l'aumento... | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b) ... più autonomo, cosa insieme... | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c) ... sua vita, lo costringerà... | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d) ... rapporto, diventato... | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e) ... suo lettino, nel recinto... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| f) ... ogni cosa, che ha una mobilità | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Tipologia della domanda:

scelta multipla complessa.

Ambito di riferimento (vedi tabella in appendice):

testualità.

Operazioni richieste:

è necessario riconoscere le diverse funzioni sintattiche della virgola, così come è utilizzata in alcuni passaggi del testo.

Comprensione del testo

Testo A

L'INCONTRO CON MICÒL

Il brano è tratto dal romanzo di Giorgio Bassani Il giardino dei Finzi-Contini (pubblicato nel 1962) e racconta il primo colloquio del protagonista con Micòl, una ragazza che conosceva da tempo, ma con cui non aveva mai parlato.

Mi trovavo circa a metà di quel tratto delle mura urbane, lungo su per giù tre chilometri, che comincia dal punto dove corso Ercole I d'Este ha termine per finire a Porta San Benedetto, di fronte alla stazione. Il luogo è sempre stato particolarmente solitario. Lo era trent'anni fa, e lo è ancor oggi, nonostante che a destra, soprattutto, cioè dal lato della Zona industriale, siano spuntate dal '45 in poi decine e decine di variopinte casette operaie, a paragone delle quali, e delle ciminiere e dei capannoni che fanno loro da sfondo, il bruno, cespuglioso, selvaggio sperone semidiroccato del baluardo quattrocentesco appare di giorno in giorno più assurdo. Guardavo, cercavo, socchiudendo gli occhi al riverbero. Ai miei piedi (soltanto adesso me ne rendevo conto), le chiome dei nobili alberi gonfie di luce meridiana come quelle di una foresta tropicale, si stendeva il Barchetto del Duca: immenso, davvero sterminato, con al centro, mezzo nascosti nel verde, le torricelle e i pinnacoli della magna domus, e delimitato lungo l'intero perimetro da un muro di cinta interrotto un quarto di chilometro più in là, per lasciar defluire il canale Panfilio.

«Ehi, ma sei proprio anche cieco!» fece una voce allegra di ragazza.

Per via dei capelli biondi, di quel biondo particolare striato di ciocche nordiche, da fine aux cheveux de lin, che non apparteneva che a lei, riconobbi subito Micòl Finzi-Contini. Si affacciava dal muro di cinta come da un davanzale, sporgendone con tutte le spalle e appoggiandovisi a braccia conserte. Sarà stata a non più di venticinque metri di distanza (sufficientemente vicina, dunque, perché riuscissi a vederle gli occhi, che erano chiari, grandi, forse troppo grandi, allora, nel piccolo viso magro di bimba), e mi osservava di sotto in su.

«Cos'è che fai, là sopra? Sono dieci minuti che sto a guardarti. Se dormivi e ti ho svegliato, scusami. E... condoglianze!»

«Condoglianze? Come, perché?» borbottai, sentendo che il viso mi si copriva di rossore.

Mi ero tirato su.

«Che ora è?» chiesi, alzando la voce.

«Io faccio le tre» disse, con una graziosa smorfia delle labbra. E poi: «Immagino che avrai fame.»

Rimasi di stucco. Dunque sapevano anche loro! Per un attimo giunsi a credere che la notizia della mia sparizione l'avessero avuta da mio padre o da mia madre: per telefono, come, certo, infinita altra gente. Ma fu Micòl stessa a rimettermi prontamente in carreggiata.

«Stamattina sono andata al Guarini insieme con Alberto. Volevamo vedere i quadri. Ci sei

rimasto male, eh?» «E tu, sei stata promossa?»

35 «Ancora non si sa. Forse aspettano, a mettere fuori i voti, che abbiano finito anche tutti gli altri privatisti. Ma perché non scendi giù? Vieni più vicino, dà, così faccio a meno di sgolarmi.»

Era la prima volta che mi rivolgeva la parola, la prima, anzi, che la sentivo parlare. E immediatamente notai quanto la sua pronuncia assomigliasse a quella di Alberto. Parlavano
40 entrambi nello stesso modo: spiccando le sillabe di certi vocaboli di cui essi soli sembravano conoscere il vero senso, il vero peso, e invece scivolando bizzarramente su quelle di altri, che uno avrebbe detto di importanza molto maggiore. Mettevano una sorta di puntiglio nell'esprimersi così. Questa particolare, inimitabile, tutta privata deformazione dell'italiano era la loro vera lingua. Le davano perfino un nome: il finzi-continico.

45 Lasciandomi scivolare giù per il declivio erboso, mi accostai alla base del muro di cinta. Benché ci fosse ombra – un'ombra che sapeva acutamente di ortiche e di sterco – là sotto faceva più caldo. E adesso lei mi guardava dall'alto, la testa bionda al sole, tranquilla come se il nostro non fosse stato un incontro casuale, assolutamente fortuito, ma come se, a partire magari dalla prima infanzia, le volte che ci eravamo dati convegno in quel posto non
50 potessero nemmeno più contarsi.

«Esageri, però» disse. «Che cosa vuoi che conti avere una materia a ottobre?»

Ma mi prendeva in giro, era chiaro, e un poco anche mi disprezzava. Dopo tutto era abbastanza normale che un guaio del genere fosse capitato a un tipo come me, venuto al mondo da gente così comune, talmente «assimilata»: a un quasi-goi, insomma. Che diritto
55 avevo di far tante storie?

«Credo che ti circolino per la testa delle strane idee» risposi.

«Ah sì?» sogghignò lei. «E allora spiega, prego, come mai oggi non sei andato a casa a mangiare.»

«Chi ve l'ha detto?» mi sfuggì.

60 «Sappiamo, sappiamo. Abbiamo anche noi i nostri informatori.»

Era stato Meldolesi – pensai – non poteva essere stato che lui (infatti non mi sbagliavo). Ma che cosa importava? D'un tratto mi ero accorto che la questione della bocciatura era diventata secondaria, una faccenda bambinesca che si sarebbe sistemata da sé.

«Come fai» chiesi, «a stare lì sopra? Sembri alla finestra.»

65 «Ho sotto i piedi la mia brava scala a pioli» rispose, scandendo le sillabe di «mia brava» nel suo solito, orgoglioso modo.

Di là dal muro si levò a questo punto un latrato: greve e corto, un po' rauco. Micòl girò il capo, gettando dietro la spalla sinistra un'occhiata piena di noia e insieme d'affetto. Fece una boccaccia al cane, quindi tornò a guardare dalla mia parte.

70 «Uffa!» sbuffò calma. «È Jor.» «Di che razza è?»

«È un danese. Ha un anno soltanto, ma pesa quasi un quintale. Mi tiene sempre dietro. Io spesso cerco di confondere le mie tracce, ma lui, dopo un poco, sta' pur sicuro che mi ritrova. È terribile.»

Sorrise.

75 «Vuoi che ti faccia venir dentro?» aggiunse, tornata già seria. «Se vuoi, ti insegno subito come devi fare.»

(Giorgio Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*, Einaudi, 1962)

A1. La voce narrante, cioè la persona che racconta la storia, è

- A. interna al testo (e corrisponde a quella della ragazza).
- B. interna al testo (e corrisponde a quella del protagonista).
- C. esterna al testo.
- D. interna al testo (e corrisponde a quella del padre del protagonista).

A2. Oltre al protagonista e a Micòl, nel testo sono nominati altri personaggi. Elencali e, se il testo fornisce informazioni a riguardo, specifica il rapporto che hanno con il protagonista o con la ragazza.

A3. La scena narrata si svolge in un giorno particolare per il protagonista che

- A. ha appena cambiato scuola.
- B. ha litigato con il suo migliore amico.
- C. ha litigato con i genitori.
- D. da poche ore ha saputo di essere stato rimandato.

A4. Ricopia qui sotto la frase del testo che permette di rispondere alla domanda precedente.

A5. Elenca le caratteristiche fisiche di Micòl che sono descritte nel testo.

A6. Mentre parlano, i due ragazzi sono separati da

- A. il muro di cinta che circonda il parco della villa dove abita Micòl.
- B. un bosco di alberi secolari.
- C. una vecchia palizzata, ricoperta di vegetazione e di sterco.
- D. un ruscello che corre vicino alla casa del protagonista.

- A7. Per i discorsi diretti che contengono le parole dei due ragazzi l'autore ha utilizzato una lingua**
- A. colta.
 - B. colloquiale.
 - C. tecnica.
 - D. gergale.
-
- A8. “Condoglianze” (riga 23) è una espressione che di solito si rivolge a una persona in occasione**
- A. di una grave malattia.
 - B. di un insuccesso professionale.
 - C. di una forte perdita di denaro.
 - D. della morte di qualcuno a cui la persona era molto legata.
-
- A9. “Rimasi di stucco” (riga 29) è una espressione che significa**
- A. essere delusi.
 - B. essere dubbiosi.
 - C. essere seccati.
 - D. rimanere stupiti.
-
- A10. “Benché” nella frase “Benché ci fosse ombra – un’ombra che sapeva acutamente di ortiche e di sterco – là sotto faceva più caldo” (righe 45-46) può essere sostituito da**
- A. perché.
 - B. anche se.
 - C. affinché.
 - D. a meno che.

 **Testo B****NOSTALGIE E RIMPIANTI**

Ma vorrei ora chiedermi se ci sono differenze fra le nostalgie e i rimpianti, o se le une sconfinano senza fine negli altri. Nel delimitare i confini tematici della nostalgia non potrei non svolgere (anche) alcune frammentarie considerazioni sulle sue consonanze e sulle sue dissonanze con il rimpianto. La nostalgia vive del passato, e del passato vivono anche i rimpianti, e allora come distinguere questi da quella? Se il dimorare nel passato riunifica ovviamente nostalgia e rimpianti, qualcosa non dimeno mi sembra separarli. [...] Nella nostalgia non risuona la climax (scala) emozionale acuta e dolorosa, univoca e radicale, che si avverte invece nel rimpianto. Si rimpiange qualcosa, una persona, o un'esperienza umana, che ha consegnato un senso alla nostra vita, nella consapevolezza che l'una e l'altra siano per sempre perdute, sentendoci responsabili di quello che è avvenuto. Nel rimpianto c'è un ricordare piangendo, si rimpiange qualcosa che non c'è più e nella nostalgia invece non si spegne l'attesa, la speranza, che le cose perdute abbiano ancora un senso. Nel rimpianto ci si sente dolorosamente colpevoli e responsabili delle cose perdute, e non ci sono mai le increspature talora elegiache della nostalgia che ci fa guardare alle esperienze del passato come a esperienze che continuano a vivere nel cuore e nella memoria, e che rimarginano le ferite del presente, aiutandoci a resistere all'assenza di persone e di luoghi che abbiamo amato. Cosa impossibile nel rimpianto, nel quale il passato è rivissuto nella sua pietrificata immobilità senza poter svolgere una qualsiasi influenza sul presente: su quello che noi pensiamo, e noi sentiamo. La nostalgia e il rimpianto sono emozioni, sono stati d'animo, che si accompagnano a ogni stagione della nostra vita e nondimeno non sempre ne andiamo alla ricerca: e questa ricerca è così necessaria a conoscere meglio la nostra vita interiore.

(Eugenio Borgna, *La nostalgia ferita*, Einaudi, 2018)

B1. Quale di queste sintesi è la più coerente con il testo?

- A. L'autore spiega le differenze fra nostalgia e rimpianto. Solo la nostalgia vive del passato. Nella nostalgia infatti le esperienze del passato vivono e aiutano nel presente per resistere all'assenza di persone. Il rimpianto invece riguarda il futuro, nel quale ci si sente colpevoli e responsabili di ciò che si è perso. Nostalgia e rimpianti aiutano a conoscersi meglio.
- B. L'autore spiega le differenze fra nostalgia e rimpianto. Entrambi questi stati d'animo si riferiscono al passato, ma in modo diverso. Nella nostalgia le esperienze del passato vivono nel presente e aiutano a resistere all'assenza di persone. Il rimpianto invece fa sentire colpevoli e responsabili di ciò che si è perso. Nostalgia e rimpianti aiutano a conoscersi meglio.
- C. L'autore spiega le differenze fra nostalgia e rimpianto. Entrambi questi stati d'animo vivono del passato in modo assolutamente uguale. Sia nella nostalgia che nel rimpianto le esperienze del passato vivono e aiutano nel presente a resistere all'assenza di persone. Nostalgia e rimpianti aiutano a conoscersi meglio.

- D. L'autore spiega le differenze fra nostalgia e rimpianto. Entrambi questi stati d'animo vivono sia nel passato che nel presente. Nella nostalgia le esperienze del passato vivono e aiutano nel presente per resistere all'assenza di persone. Il rimpianto invece fa sentire colpevoli e responsabili di ciò che si è perso. Nostalgia e rimpianti, tuttavia, non aiutano a conoscersi meglio.
-

B2. Le parole “consonanze e dissonanze” (righe 3-4)

- A. hanno uguale prefisso, uguale radice, diversa desinenza.
B. hanno uguale prefisso, diversa radice, diversa desinenza.
C. hanno diverso prefisso, uguale radice, uguale desinenza.
D. hanno diverso prefisso, diversa radice, uguale desinenza.
-

B3. Nel periodo “Ma vorrei ora chiedermi se ci sono differenze fra le nostalgie e i rimpianti, o se le une sconfinano senza fine negli altri”. I due “se” introducono

- A. due subordinate condizionali.
B. due subordinate concessive.
C. due subordinate interrogative indirette.
D. una subordinata interrogativa indiretta disgiuntiva.
-

B4. Nel periodo “Si rimpiange qualcosa, una persona, o un'esperienza umana, che ha consegnato un senso alla nostra vita, nella consapevolezza che l'una e l'altra siano per sempre perdute, sentendoci responsabili di quello che è avvenuto” (righe 8-11) i pronomi “l'una e l'altra” si riferiscono rispettivamente a

- A. persona, esperienza umana.
B. vita, consapevolezza.
C. persona, vita.
D. esperienza umana, consapevolezza.
-

B5. Del termine “rimpianto” Borgna dà una specifica definizione

- A. piangere qualcosa che non c'è più.
B. sentirsi dolorosamente colpevoli.
C. ricordare piangendo.
D. resistere all'assenza.

- B6. “Nella nostalgia invece non si spegne l’attesa, la speranza, che le cose perdute abbiano ancora un senso” (righe 12-13). Una costruzione più corretta di questa frase è**
- A. Non si spegne l’attesa, la speranza che le cose perdute.
 B. Non si spegne l’attesa e la speranza.
 C. Non si spegne l’attesa e nemmeno la speranza.
 D. Non si spengono l’attesa, la speranza.
-
- B7. Che cosa vuole dire l’autore con “increspature elegiache della nostalgia” (riga 14)?**
- A. La nostalgia fa provare sentimenti malinconici e tristi.
 B. La nostalgia rende disordinati i nostri sentimenti.
 C. La nostalgia fa scrivere poesie elegiache.
 D. La nostalgia rende tristi e irritati con il mondo.
-
- B8. Secondo l’autore, quando dobbiamo andare alla ricerca di rimpianti e nostalgia?**
- A. Soltanto nella giovinezza.
 B. Soltanto nella vecchiaia.
 C. In ogni momento della nostra vita.
 D. Nell’adolescenza.
-
- B9. Da dove è stato tratto questo testo?**
- A. Da un’intervista a Eugenio Borgna.
 B. Da una recensione al libro di Eugenio Borgna.
 C. Da un libro di Eugenio Borgna.
 D. Da una presentazione pubblicitaria del libro di Eugenio Borgna.
-
- B10. “La nostalgia e il rimpianto sono emozioni, sono stati d’animo” (righe 19-20): in questo contesto emozioni e stati d’animo sono:**
- A. sinonimi: hanno lo stesso significato.
 B. antitesi: hanno un significato opposto.
 C. metafore: indicano concetti diversi.
 D. iperboli: concetti esagerati.

 **Testo C****LO SDRAIATO**

Il brano è tratto dal libro di Michele Serra, Gli sdraiati, che racconta la convivenza e i dialoghi fra il giornalista-scrittore e il figlio appena maggiorenne. I dialoghi sono a volte reali, a volte immaginati dall'autore, il quale non riesce a parlare col figlio quanto vorrebbe.

- In cucina il lavello è pieno di piatti sporchi. Macchie di sugo ormai calcinate dal succedersi delle cotture chiazzano i fornelli. Questa è la norma, l'eccezione (che varia, in festosa sequenza) è una padella carbonizzata, o il colapasta monco di un manico, o una pirofila con maccheroni avanzati che produce le sue muffe proprio sul ripiano davanti al frigo: un
- 5 passo ancora e avrebbe trovato salvezza, ma la tua maestria nell'assecondare l'entropia del mondo sta esattamente in questo minimo, quasi impercettibile scarto tra il "fatto" e il "non fatto". Anche quando basterebbe un nonnulla per chiudere il cerchio, tu lo lasci aperto. Sei un perfezionista della negligenza.
- Più di un posacenere, in giro per la casa, rigurgita di cicche. Spero non solo tue. Dalla
- 10 piccola catasta è trascinata qualche unità ribelle, rotolata sul tavolo o caduta per terra. Scaglie di cenere ornano specialmente il divano, tuo habitat prediletto. Vivi sdraiato. Tranne che in cucina, dove domina il puzzo di rancido, la casa è impregnata del tanfo di sigaretta spenta, e perfino a me, che fumo, pare impossibile classificare quella cappa mortifera come il residuo di un piacere. [...]
- 15 Dormi. Nel tuo assetto classico, sul divano, in mutande, davanti alla tivù accesa. La spengo. Nella stanza finalmente silenziosa galleggia la luce mite di un pomeriggio autunnale. Il tuo profilo, ormai al valico dell'età adulta, mi sembra esitante, come se il bambino che sei stato lo reclamasse ancora per sé. Lo stravacco scomposto del tuo corpo perde evidenza rispetto al tuo viso intatto, ai suoi tratti puliti. Il respiro è leggero, la fronte sgombera, le palpebre
- 20 lisce e integre come un libro mai aperto. Ho la nitida sensazione che questo – esattamente questo – sia l'ultimo istante della tua infanzia. Scomparirà per poi riapparire sempre più raramente, nel corso degli anni, quel bagliore infantile che perfino nei vecchi ogni tanto rivela le tracce dell'inizio. Ma in questo momento il tuo volto addormentato ha una tale purezza di lineamenti da sembrare mai più eguagliabile, e dunque definitiva: contiene il suo
- 25 addio agli anni (pochi) dell'innocenza.

(Michele Serra, *Gli sdraiati*, Feltrinelli, 2018)

C1. Quale di queste espressioni è ironica?

- A. Questa è la norma (riga 2).
B. In festosa sequenza (righe 2-3).
C. Una padella carbonizzata (riga 3).
D. Una pirofila con maccheroni avanzati (righe 3-4).

C2. Scrivi altre due espressioni ironiche contenute nel testo.

C3. Nella frase “un passo ancora e avrebbe trovato la salvezza” (righe 4-5) il soggetto sottinteso è

- A. il frigo.
- B. il colapasta.
- C. la pirofila con maccheroni.
- D. la padella.

C4. La parola “nonnulla” (riga 7) non può essere sostituita da

- A. qualsiasi cosa.
- B. pochissimo.
- C. quasi niente.
- D. una inezia.

C5. Nella frase “Dalla piccola catasta è tracimata qualche unità ribelle” (righe 9-10) l’espressione “unità ribelle” si riferisce

- A. alla catasta.
- B. alla casa.
- C. alle cicche.
- D. al posacenere.

C6. Il romanzo di Serra è stato definito da un critico “un libro di una dolcezza inverosimile”. A quali di questi passi può essere attribuita questa caratteristica?

- A. Anche quando basterebbe un nonnulla per chiudere il cerchio, tu lo lasci aperto.
- B. Ma in questo momento il tuo volto addormentato ha una tale purezza di lineamenti da sembrare mai più eguagliabile: contiene il suo addio agli anni (pochi) dell’innocenza.
- C. Il tuo profilo, ormai al valico dell’età adulta, mi sembra esitante, come se il bambino che sei stato lo reclamasse ancora per sé.
- D. Vivi sdraiato.

- C7.** La frase “la tua maestria nell’assecondare l’entropia del mondo sta esattamente in questo minimo, quasi impercettibile scarto tra il ‘fatto’ e il ‘non fatto’” contiene la parola “entropia”. Che cosa si intende per entropia e che significato ha qui?
- A. Graduale miglioramento di un sistema seppure in disordine.
 - B. Graduale degenerazione di un sistema verso il massimo disordine.
 - C. Graduale peggioramento di un sistema seppure in massimo ordine.
 - D. Condizione di stabilità di un sistema.
-
- C8.** “Dormi. Nel tuo assetto classico, sul divano, in mutande, davanti alla tivù accesa. La spengo”. Con queste tre frasi paratattiche che cosa vuole esprimere l’autore?
- A. È un linguaggio minimalista per indicare la povertà lessicale del nostro tempo.
 - B. È un linguaggio semplice che vuole rappresentare una scena imprevista.
 - C. È un linguaggio minimalista con una frase sospesa per indicare la scarsa cultura del protagonista.
 - D. È un linguaggio semplicissimo nella sintassi per dare rilievo alle singole azioni.
-
- C9.** “Sei un perfezionista della negligenza”. In questa affermazione le parole “perfezionista” e “negligenza” formano una
- A. antitesi, contrapposizione di due idee con termini contrari.
 - B. perifrasi, un giro di parole.
 - C. similitudine, un paragone fra due aspetti.
 - D. metafora, sostituzione di un termine proprio con un altro.
-
- C10.** “Nella stanza finalmente silenziosa galleggia la luce mite di un pomeriggio autunnale”. Questa, pur essendo una frase in prosa
- A. utilizza un linguaggio tecnico.
 - B. si avvicina alla poesia.
 - C. utilizza un linguaggio specialistico.
 - D. utilizza parole gergali.

 **Testo D**
OCEANI E PLASTICA**TESTO 1 – “Scopa” marina**

Uno dei simboli dell'inquinamento marino è l'isola di spazzatura detta Pacific Trash Vortex, una sorta di “zuppa” di rifiuti tra la California e le Hawaii che contiene, secondo le stime, 80 mila tonnellate di frammenti plastici e si estende su un'area grande 3 volte la Francia.

5 Un inventore e imprenditore olandese, Boyan Slat, ritiene che metà di questo materiale possa essere raccolto in 5 anni con un sistema di tubi galleggianti, al di sotto dei quali pende una rete leggera e rigida, che “pesca” a una profondità di qualche decina di centimetri.

I tubi, lunghi circa 2 km, sono ancorati a una zavorra che li guida seguendo la corrente, e si comportano come un enorme rastrello. La plastica verrebbe poi raccolta da navi d'appoggio.

10 Il progetto si chiama Ocean Cleanup, ha ricevuto 30 milioni di dollari di finanziamenti e quest'anno dovrebbe partirne la sperimentazione.

TESTO 2 – Leggerne i colori

Sul fatto che Ocean Cleanup possa funzionare, però, non tutti sono d'accordo.

C'è anche chi vorrebbe evitare che la plastica raccolta finisca nelle grandi discariche, soprattutto dei Paesi in via di sviluppo, per destinarla invece al riciclo.

15 Esistono già sistemi in grado di riconoscere e separare automaticamente diversi tipi di plastica dal resto dei rifiuti (carta, vetro, lattine, legno e metalli), come quelli usati dal gruppo Hera in Emilia-Romagna, basati su lettori ottici capaci di distinguere i materiali a seconda del loro colore e di come riflettono la luce.

20 Ogni tipo di plastica, infatti, è formato da un polimero differente, che a sua volta riflette le radiazioni luminose che lo colpiscono, visibili o nell'infrarosso, con una lunghezza e ampiezza d'onda caratteristiche, rendendo possibile la selezione automatica di questi materiali a una velocità tripla rispetto a quella manuale usata un tempo.

I risultati? Questi impianti trattano da 8 a 15 tonnellate di rifiuti ogni ora, contro le 5 dei sistemi tradizionali.

(da “Liberiamoci dalla plastica, le idee più brillanti per risolvere il problema”, “Focus”, marzo 2018)

D1. I due testi

- A. sostengono che è impossibile ripulire gli oceani dalla plastica.
- B. danno una serie di regole per tenere puliti gli oceani dalla plastica.
- C. presentano due metodi diversi per ripulire gli oceani dalla plastica.
- D. descrivono gli oceani ormai pieni di oggetti di plastica.

D2. I testi sono stati tratti da

- A. una rivista di divulgazione scientifica.
- B. un libro per bambini che parla di argomenti di ecologia.
- C. la relazione di un esperto in materia.
- D. un testo letterario.

D3. I destinatari dei testi sono

- A. gli scienziati che si stanno occupando dell'argomento.
 B. un gruppo di turisti che ha intenzione di fare una crociera nel Pacifico.
 C. degli industriali che devono decidere se finanziare o meno i progetti.
 D. dei lettori di media cultura interessati all'argomento.

D4. Dalla lettura dei testi si può conoscere il nome dei progetti?

- A. Sì, di entrambi i progetti.
 B. Solo del primo progetto.
 C. Solo del secondo progetto.
 D. No, di nessuno dei due progetti.

D5. Completa la tabella, indicando con una crocetta se le affermazioni corrispondono a quanto detto nei testi.

| INFORMAZIONE | CORRISPONDE | NON CORRISPONDE |
|---|-------------|-----------------|
| a. Il gruppo Hera sta lavorando al progetto Cleanup. | | |
| b. Il Pacific Trash Vortex è un sistema per pulire gli oceani. | | |
| c. Alla data in cui sono stati scritti i testi la sperimentazione del progetto Cleanup non era ancora cominciata. | | |
| d. I diversi tipi di plastica sono formati da polimeri differenti. | | |

D6. Nel testo 1 l'espressione "secondo le stime" (riga 2) significa

- A. fino a prova contraria.
 B. senza dubbio.
 C. conformemente a quanto si è potuto stabilire.
 D. a giudizio degli esperti.

D7. Nel testo 2, i due pronomi relativi "che" alle righe 18 e 19 si riferiscono rispettivamente a

- A. ogni tipo di plastica/un polimero differente.
 B. un polimero differente/le radiazioni luminose.
 C. un polimero differente/ogni tipo di plastica.
 D. ogni tipo di plastica/le radiazioni luminose.

D8. In quale regione italiana vi è una ditta che mostra di essere all'avanguardia nella separazione dei diversi tipi di plastica?

 **Testo E****LA MANOMISSIONE DELLE PAROLE**

- Le nostre parole sono spesso prive di significato. Ciò accade perché le abbiamo consumate, estenuate, svuotate con un uso eccessivo e soprattutto inconsapevole, le abbiamo rese bozzoli vuoti. Per raccontare, dobbiamo rigenerare le nostre parole. Dobbiamo restituire loro senso, consistenza, colore, suono, odore. E per fare questo dobbiamo farle a pezzi e poi ricostruirle. Nei nostri seminari chiamiamo “manomissione” questa operazione di rottura e ricostruzione. La parola “manomissione” ha due significati, in apparenza molto diversi. Nel primo significato essa è sinonimo di alterazione, violazione, danneggiamento. Nel secondo, che discende direttamente dall’antico diritto romano (manomissione era la cerimonia con cui uno schiavo veniva liberato), essa è sinonimo di liberazione, riscatto, emancipazione.
- 5
- 10
- La manomissione delle parole include entrambi questi significati. Noi facciamo a pezzi le parole (le manomettiamo, nel senso di alterarle, violarle) e poi le rimontiamo (nel senso di liberarle dai vincoli delle convenzioni verbali e dei non significati). Solo dopo la manomissione, possiamo usare le nostre parole per raccontare storie.

(Gianrico Carofiglio, *La manomissione delle parole*, Rizzoli, 2010)

E1. Il testo ha le caratteristiche dei

- A. testi narrativi.
- B. testi argomentativi.
- C. testi regolativi.
- D. testi descrittivi.

E2. Nel descrivere il modo in cui abbiamo ridotto le parole (righe 1-3) l'autore utilizza un linguaggio

- A. figurato (lessico connotativo e figure retoriche).
- B. tecnico (termini che appartengono al linguaggio specialistico della linguistica).
- C. di registro medio (tipico delle comunicazioni della vita di tutti i giorni).
- D. letterario (tipico dei romanzi e della poesia).

E3. Trascrivi di seguito le tre frasi che contengono una prescrizione esplicita (dicono che cosa bisogna fare).

E4. Perché, secondo l'autore, le parole sono prive di significato?

- A. Perché sono bozzoli vuoti.
 - B. Perché sono state consumate e svuotate.
 - C. Perché le usiamo in senso metaforico.
 - D. Perché le usiamo senza conoscere il significato.
-

E5. Con quale scopo “Dobbiamo restituire loro senso, consistenza, colore, suono, odore” (righe 3-4)?

- A. Per rigenerarle.
 - B. Per farle nascere.
 - C. Per crearne di nuove.
 - D. Per cancellare quelle vecchie.
-

E6. Nel testo la parola “seminari” (riga 5) è utilizzata nel significato di

Scrivi sotto l'altro significato della parola.

E7. L'autore afferma che noi dobbiamo “fare a pezzi e rimontare le parole” (righe 10-11) per

- A. vincolarle.
 - B. alterarle.
 - C. violarle.
 - D. emanciparle.
-

E8. La manomissione nel diritto romano era

- A. la cerimonia di liberazione dello schiavo.
- B. la cerimonia di acquisizione dello schiavo.
- C. la celebrazione del matrimonio fra schiavi.
- D. una cerimonia funebre.

E9. La manomissione delle parole è una operazione

- A. negativa.
 - B. né positiva, né negativa.
 - C. inutile.
 - D. positiva.
-

E10. “Le abbiamo rese bozzoli vuoti” (righe 2-3): che cosa è un bozzolo?

- A. Una larva.
- B. Un grumo di farina.
- C. Un nodo di un filo di lana.
- D. Un involucro all'interno del quale si svolge la metamorfosi di alcuni insetti.

Testo F

DEMOCRAZIA ILLIBERALE



(“7 Corriere della Sera”, 26 aprile 2018)

F1. Che cosa si intende per “democrazia illiberale”?

- A. Una democrazia che garantisce la libertà.
- B. Una democrazia che non rispetta i valori della libertà.
- C. Una democrazia che garantisce solo in parte la libertà.
- D. Una democrazia in crisi, ma che rispetta la libertà.

F2. La parola “illiberale” significa

- A. ciò che è contrario ai principi della libertà.
- B. ciò che è illecito.
- C. ciò che è immorale.
- D. ciò che è perseguibile penalmente.

F3. Che cosa sono i “cornetti vegani”?

- A. Sono brioche che non hanno lo zucchero.
 - B. Sono brioche che non contengono prodotti animali.
 - C. Sono brioche che non hanno né marmellata, né burro, né crema.
 - D. Sono brioche ottenute con una lievitazione particolare.
-

F4. “Se esistono i cornetti vegani può esistere tutto”. Che cosa si intende con questa affermazione?

- A. Che i cornetti vegani non esistono.
 - B. Che i cornetti vegani esistono, ma non la democrazia illiberale.
 - C. Che i cornetti vegani esistono, dunque è possibile anche una democrazia illiberale.
 - D. Che i cornetti vegani non esistono, mentre esiste la democrazia illiberale.
-

F5. “Se esistono i cornetti vegani può esistere tutto” che tipo di periodo è?

- A. Periodo ipotetico del primo tipo, della realtà, perché i cornetti vegani esistono.
 - B. Periodo ipotetico del secondo tipo, della possibilità, perché le democrazie illiberali potrebbero esistere.
 - C. Periodo ipotetico del terzo tipo, dell’irrealtà, perché non esistono i cornetti vegani.
 - D. Periodo costituito da una frase principale e da una secondaria dubitativa.
-

F6. La vignetta rappresenta un uomo e una donna

- A. perché di solito gli uomini e le donne hanno opinioni diverse.
 - B. per nessun motivo particolare (potrebbero essere due uomini o due donne).
 - C. per dimostrare che sia gli uomini sia le donne sono interessati alla politica.
 - D. per attirare l’attenzione sia degli uomini sia delle donne.
-

F7. Questa vignetta è rivolta a un pubblico

- A. di persone adulte con una buona preparazione culturale.
 - B. di adolescenti.
 - C. di esperti di politica.
 - D. di giornalisti.
-

F8. Questa vignetta è stata realizzata con lo scopo

- A. esclusivamente di divertire.
- B. di divertire e di informare.
- C. di divertire e di far riflettere.
- D. esclusivamente di informare.

Riflessione sulla lingua

 **Testo G**

Dopo essere stata recuperata, la plastica deve di solito essere separata nelle sue varie tipologie: Pet, polipropilene e altri polimeri, che seguono trattamenti diversi.

Per farlo, la società tedesca Flottweg ha ideato una speciale centrifuga chiamata Sorticanter: utilizza un fluido che ha un peso specifico intermedio tra quelli delle varie plastiche da separare. Quelle più pesanti, così, tendono ad affondare, mentre quelle più leggere vengono a galla. Grazie alla rotazione impressa dalla centrifuga, insomma, le diverse plastiche vengono differenziate. Ed escono da questo processo industriale asciutte, quindi più facili da lavorare.

(da “Liberiamoci dalla plastica, le idee più brillanti per risolvere il problema”, “Focus”)

G1. La frase “per farlo” (riga 3) ha valore

- A. consecutivo.
- B. finale.
- C. causale.
- D. dubitativo.

G2. I due punti alla riga 2

- A. introducono un elenco.
- B. precedono una spiegazione.
- C. introducono un discorso diretto.
- D. potrebbero essere sostituiti dal punto e virgola.

G3. La parola “mentre” alla riga 5 potrebbe essere sostituita da

- A. come.
- B. infatti.
- C. invece.
- D. però.

Riflessione sulla lingua

G4. Il punto che precede la congiunzione “Ed” (riga 7)

- A. è un errore di chi ha scritto il testo, perché non si può mai cominciare una frase con “E” (o “Ed”).
- B. è usato secondo le forme sintattiche tipiche dei testi giornalistici, che spezzettano le frasi.
- C. è usato secondo la regola che indica di mettere sempre il punto prima delle congiunzioni.
- D. è un errore di stampa.

Il mio risultato:

Comprensione del testo

Testo A .../10

Testo B .../10

Testo C .../10

Riflessione sulla lingua

Testo G .../4

Testo D .../8

Testo E .../10

Testo F .../8

Punteggio totale .../60

Ho trovato la prova:

Difficile

Più semplice di quanto pensassi

Adeguata alle mie aspettative e capacità

Altro

